

lutamente alla testa dell'ordinamento militare europeo: giacchè non capisco perchè noi dobbiamo essere sempre alla coda di quel che fanno gli altri eserciti. (*Bene! Bravo!*)

Presentazione di una relazione

Presidente. Invito l'onorevole Costantini a recarsi alla tribuna, per presentare una relazione.

Costantini. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul decreto 10 luglio 1891, concernente la promozione dell'onorevole Pelloux e registrato con riserva dalla Corte dei conti.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione sul disegno di legge relativo alla leva sui nati nel 1872.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

Prinetti. Chiedo licenza alla Camera di fare brevi dichiarazioni; certo, non ho in animo di fare un discorso.

L'onorevole Marazzi, che mi ha preceduto, si è iscritto contro, ed ha parlato in favore; io mi sono iscritto a favore, e dovrò, invece, sollevare parecchie eccezioni.

Mi sono iscritto a favore, perchè a me pareva che non fosse lecito nemmeno di iscriverci contro una legge d'ordine, quale è una legge di leva; alla quale darò certamente il mio voto favorevole; ma, in merito alle disposizioni che accompagnano questa legge, direi, d'ordine, e che ne fanno una riforma di non lieve momento, devo, ripeto, sollevare, parecchie eccezioni.

L'onorevole ministro della guerra, ieri, rispondendo all'onorevole Sani, ha riconosciuto la gravità della riforma che viene ad essere introdotta, con questa legge, nell'ordinamento del nostro esercito; e mi pare che abbia egli stesso riconosciuto che questa legge accenna ad un risultato che si può riassumere in questa formula: abolizione della seconda categoria e ferma di due anni.

Pelloux, ministro della guerra. No, no.

Prinetti. Onorevole ministro, Ella ha detto categoria unica, ed io dico abolizione della seconda categoria, e credo che la mia dizione sia più esatta della sua. Infatti categoria unica vorrebbe dire una categoria sola...

Pelloux, ministro della guerra. Parli prima della ferma di due anni...

Prinetti. Ne parleremo dopo... Categoria unica, dicevo, vorrebbe dire una categoria sola; invece, praticamente, approvato questo progetto avremo prima e terza categoria e non più seconda. Perciò la mia dizione mi pare più esatta.

Quanto alla ferma di due anni Ella dice di no, onorevole ministro, ma mi perdoni, nell'articolo 3° è detto che il ministro ha facoltà di stabilire il numero degli uomini che dovranno assumere la ferma di due anni prevista dal testo unico.

Praticamente, dunque, il ministro, con un articolo speciale di legge, si riserva di stabilire lui il numero degli uomini che potrà mandare in congedo, dopo due anni, senza mettere alcun limite a questa sua facoltà. Ora, nelle condizioni presenti del bilancio, non possiamo sperare che egli abbia a fare un uso limitato di questa facoltà.

Praticamente, quindi, questa legge stabilisce la ferma a due anni.

Mi fo lecito qui di ripetere ciò che è stato detto da altri oratori, e di ripeterlo a sgravio della mia coscienza.

Non reputo che sia sede opportuna una legge di ordine come questa per risolvere la gran questione relativa all'abolizione della seconda categoria, e notate che, forse, potrei seguire il ministro su questa via; poichè credo che la seconda categoria, ridotta nelle proporzioni nelle quali è stata ridotta dagli ultimi contingenti votati da alcuni anni a questa parte, costituisca una complicazione in tutto il nostro sistema di contabilità e di mobilitazione, che non è compensata dai vantaggi che essa ci produce. Però, onorevole ministro, una riforma di questa natura deve, per forza, ripercuotersi in tutta l'amministrazione militare, ed io non credo opportuno, nemmeno utile e forse nemmeno possibile arrivare, seriamente, alla abolizione della seconda categoria se non coordinando ad essa la riduzione del numero dei distretti e la semplificazione di tutte le nostre leggi di reclutamento e di tutte le disposizioni della nostra mobilitazione.

Perchè, altrimenti, noi verremo a rinunciare ai vantaggi che la seconda categoria poteva dare, senza assicurare quei benefici che, dalla sua soppressione, possono deri-